

Albi & mercato. Alla vigilia dell'incontro fra il ministro della Giustizia e i rappresentanti degli Ordini sulla riforma

I giovani: mezzi per competere

Più attenzione a qualità e formazione - Un modello di società su misura

Laura Cavestri
MILANO

Un'attenzione alla qualità della formazione, da parte degli Ordini, che non faccia sconti a nessuno. Ma anche assetti societari competitivi, capaci di essere "sportello unico" e multidisciplinare per le imprese «perché le professioni, così, come le abbiamo conosciute dal dopoguerra, non funzioneranno più».

Le rappresentanze dei giovani professionisti - avvocati e **commercialisti**, in primis - non siederanno, domani, al tavolo cui il Guardasigilli, Angelino Alfano, ha convocato i Consigli nazionali (tranne i sei Ordini sanitari che tratteranno direttamente con il ministero di Welfare e Salute) per discutere i termini di una riforma di sistema del comparto. Ma essendo sempre più maggioranza tra gli iscritti (solo nell'Albo unico dei **commercialisti** gli under 45 sono oltre il 65%), fiaccati da una concorrenza che è nei loro numeri e nella crisi, senza prestiti

per mettersi in proprio e spesso ancorati a fattura come collaboratori monocommittenti, chiedono che le riforme sappiano interpretare il «futuro possibile». Non erigere barriere di principio già superate nei fatti dai mille modi di arrangiarsi con cui iscritti agli Albi e non, in studi individuali o in società di capitali, già collaborano.

Partendo dal dato più evidente, ovvero i redditi e il genere. In base ai dati resi disponibili dalle rispettive Casse di previdenza, sino a 40 anni, solo dottori **commercialisti** e ragionieri riescono a varcare la soglia dei 30mila euro di reddito medio. Ma devono essere uomini, perché dottoresse e ragioniere coetanee incassano almeno 10mila euro in meno (si veda il grafico sotto). Dato in linea con le dichiarazioni dei redditi degli avvocati trentenni, che staccano le colleghe di ben 15mila euro. Tra i più "poveri" si attestano gli iscritti a Inarcassa (qui il dato somma architetti e ingegneri): i giovani professionisti non vanno oltre i 25mila euro, ma le colleghe

si attestano su 16mila euro di margo reddito 2008.

«La nostra economia uscirà diversa da questa crisi - ha spiegato Luigi Carunchio, presidente dell'Unione nazionale giovani dottori **commercialisti** -. I nostri stretti in difficoltà sono in cerca di una identità che fino a ieri credevamo forte e delineata. Esiste un problema di precarietà. I redditi non sono più ampiamente superiori alla media nazionale. La chiave di volta è sia il rafforzamento ed il riconoscimento della qualità, ma anche l'elaborazione di assetti organizzativi degli studi che consentano di potersi organizzare in modo più competitivo». «Formazione e qualità sì, ma per tutti - sottolinea Giuseppe Sileci, presidente dei giovani legali dell'Aiga -. L'attuale testo di riforma forense, invece, prevede che la formazione continua non sia obbligatoria per cassazionisti, iscritti con più di 20 anni di anzianità, avvocati con incarichi politici. Obbligati, in pratica, solo i giovani usciti dall'università o che faticano a mettere insieme

uno stipendio. Così come una legge che investe sul futuro dovrebbe recuperare l'equo compenso per praticanti e collaboratori».

«La professione del **commercialista** perde margini di reddito perché l'attività di consulenza sta diventando marginale rispetto agli adempimenti che Fisco e Paci addebitano - ha affermato Raffaele Marcello, presidente dell'Unione giovani ragionieri -. Più che consulenti fiscalissimo diventati funzionari dell'Agenzia. La riforma dovrebbe essere l'occasione per recuperare un ruolo».

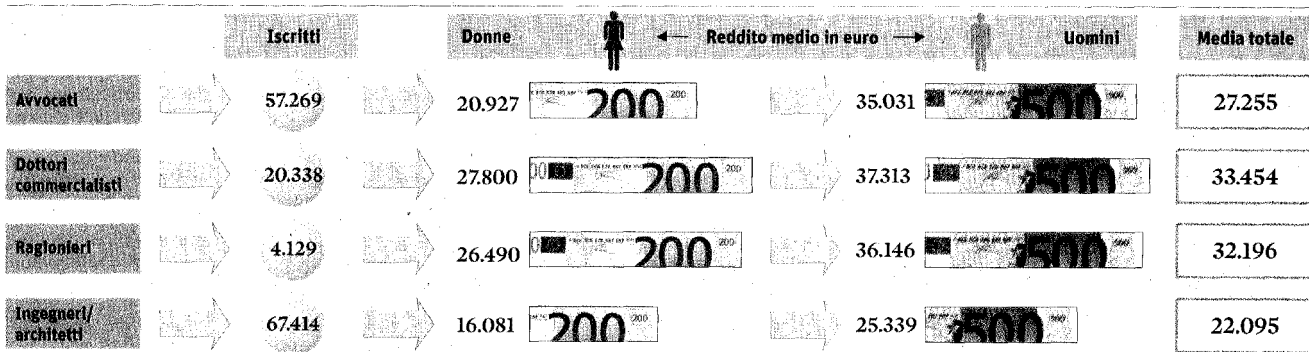
A mettere in discussione l'intero impianto della riforma è - da sempre - Ivano Lusso, segretario nazionale Ugai (Unione giovani avvocati): «Chiediamo ad Alfano di fermare la controriforma forense. La continuità dell'esercizio professionale come condizione di permanenza nell'albo (che finirà per colpire solo giovani precari), gli obblighi formativi (e costosi), oltre alla riforma dell'esame servono solo a sbarrare nuovi ingressi e a scaricare su chi è arrivato dopo gli errori del passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE

I dati sui redditi certificano che sino a 40 anni solo i **commercialisti** superano i 30mila euro

I professionisti "under 40"



Fonte: dati delle casse di previdenza